ANNO XXIV. — Venerdì, 6 Ottobre 1871 — N. 276.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 35	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35B palazzo Catucci piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 5 ottobre

DI BENE IN MEGLIO

Pochi giorni sono era l'*Unità Cattolica*, a cui sfuggiva un patetico rimpianto alla memoria della Confederazione italiana; quest'oggi è l'*Armonia* che fa un passo più in là; ma un passo gigante e dopo del quale si potrebbe quasi dire che fra il partito clericale e l'Italia non vi sono più nè Alpi nè Pirenei, ma solo qualche ineguaglianza di terreno che il tempo, ed un tempo non molto remoto, si assumerebbe di colmare.

Ecco quel che leggesi nell'ultimo numero del diario di via Sant'Antonino:

È infatti evidente e riconosciuto da tutti, che l'Italia, la quale era in buone relazioni con ognuna delle grandi potenze prima dell'invasione di Roma, dopo non ha più relazioni cordiali con nessuna! È un altro fatto che prima dell'invasione di Roma la diplomazia, l'opinione pubblica e lo stesso governo pontificio parevano adattarsi a riconoscere, a tollerare, a veder durare il Regno italiano colla sua capitale a Firenze, col quale il governo pontificio se l'intendeva già riguardo alle poste ed al telegrafo e se la sarebbe intesa anche sopra altri punti di pubblica amministrazione e relativi a faccende internazionali. Ma dopo l'invasione di Roma perfino la Potenza che riconobbe nel 1860 per prima il Regno italiano, cioè l'Inghilterra, è la prima nel 1871 che fa il viso delle armi al governo italiano per l'invasione di Roma e si pone alla testa delle altre potenze per proteggere il Papa, capo della religione di molti milioni di sudditi inglesi; e per difendere gli altri inglesi, che fecero professione religiosa nei conventi di Roma! È un fatto finalmente che solo dopo l'invasione di Roma i più risoluti promotori dell'unità italiana cominciarono a vacillare, a prevedere ed a temere che potesse essere disfatta dalle armi straniere, come sarebbero per loro le francesi: mentre prima del 20 settembre 1870 nessuno, e nemmeno i così detti fautori dello straniero in Italia, non credevano a nessun prossimo o lontano intervento nelle cose della nostra penisola!

Noi non imiteremo il vezzo un po' puerile dei campioni principali di questo partito clericale che vogliono far risalire sempre la responsabilità di tutto quanto si stampa o si scrive, dagli avversari, al governo italiano ch'egli oppugnano. No, noi crediamo che tanto all'*Unità Cattolica*, quanto all'*Armonia* ed all'*Osservatore Romano* si stampa e si scrive quello che meglio talenta sotto la sola responsabilità di chi scrive o di chi dirige il giornale; non vogliamo quindi vedere nella manifestazione recente dell'*Armonia* null'altro che l'espressione d'un pensiero che domina in quella porzione del partito clericale che è da quel diario rappresentata; ma anche ridotta a questo solo la cosa, non cessa d'avere la sua importanza.

Dunque vi eravate acconciati coll'Italia unita con Firenze capitale, abbiamo diritto di conchiudere, e le proteste che facevate contro le usurpazioni dei diritti e delle provincie già appartenenti alla Santa Sede erano fatte *pro forma*, ma eravate disposte a rinunciare al passato alla sola condizione di essere assicurati per l'avvenire? Dunque, secondo voi, anche la Corte di Roma non era aliena dal cedere, dal transigere, dal venire insomma con questa Italia a qualche accomodamento?

L'*Armonia* è più sincera che cauta con queste sue dichiarazioni, e se avverrà che dalla stampa sua correligionaria sia disapprovata per quello che ha detto, resterà però sempre fuor di dubbio ch'essa ha detto la verità. Sì: una gran parte del partito clericale, quantunque continuasse in pubblico a fare il viso dell'armi alle innovazioni politiche successe in Italia, nel fondo era disposta ad acconciarvisi; ma quello che possiamo aggiungere, senza tema che i fatti ci smentiscano, si è, che questa stessa frazione si acconcierà anche a quello che sopravvenne dopo il settembre dell'anno scorso, perchè in sostanza non è altro che il naturale complemento e la logica esplicazione degli avvenimenti precorsi.

È nella natura umana che, in ogni moltitudine di persone, gli affetti e gli odi si sentano con maggiore o minore intensità dagli uni e dagli altri, e sebbene dica un proverbio che le donne ed i preti siano più tenaci nel ricordarsi di quello che credono ingiuria loro fatta, non per questo nessuno ha mai sostenuto che nemmeno nell'animo di questa porzione del genere umano l'ingiuria sia indimenticabile. Noi non parliamo del clero, ed anzi, abbiamo la certezza e la prova che la maggioranza di esso non è contraria al risorgimento della patria, e vi ha in parte contribuito; parliamo del partito clericale, preti o laici che siano; ed anche in questo siamo sicuri che vi sono le gradazioni, le quali saranno contrassegnate appunto dalla differenza nella durata della resistenza. Saranno ostinati sino all'ultimo specialmente coloro che da questa ostinazione ricaveranno un lucro; ma gli altri faranno i loro conti, e chi prima, chi dopo dirà, che poi non giova nelle fata dar di cozzo; o senza dirlo e senza volerlo confessare, verranno però a miglior consiglio.

Sotto questo riguardo le confessioni dell'*Armonia* sono preziose. Quanti credevano nel luglio e nell'agosto dell'anno scorso di avere irremovibilmente nemica tutta la falange clericale, devono riconoscere che si facevano più brutto il diavolo di quello che era infatti.

Se il governo fosse stato sulle sponde dell'Arno, ci assicura l'*Armonia*, che avrebbe potuto trovare in lei e ne' suoi quasi un amico. Amico clandestino, se vuolsi, amico col quale si scambiano poche parole quando si è favoriti dalle tenebre; ma pur sempre amico. Nello stesso Vaticano s'incominciava a fondere e Dio sa, dietro le poste, i telegrafi e le ferrovie che cosa altro sarebbe venuto. E tutte queste buone disposizioni avrebbero a perdersi irremissibilmente per quella piccola faccenda del 20 settembre 1870?

Sarebbe assurdo il pensarlo. Quando i clericali avranno voglia di discutere di questo gran fatto, com'essi dicono, dell'invasione italiana a Roma, ci troveranno sempre a loro disposizione e non ci sarà difficile il provar loro che ne avevano bisogno più essi che noi. Sino a tanto che non eravamo a Roma e potevano darci ad intendere quello che volevano sul grande affetto che qui per loro si aveva, potevano anche sostenere sino ad un certo punto il ragionamento; ma adesso che abbiamo visto coi nostri occhi e toccato con la nostra mano i fatti e le cose, chi può immaginare la partenza dei francesi, l'assottigliamento dei zuavi pontificii, l'incertezza delle milizie indigene, l'effervescenza prodotta dai grandi disastri della guerra, il ritorno di tanti che aveano emigrato di Roma ed ai quali sarebbe stato impossibile impedire che in un modo o nell'altro rimpatriassero; chi immagina tutto questo e in pari tempo può credere alla tranquilla durata del potere temporale del Papa?

Il Regno d'Italia, rovinando il suo avvenire, avrebbe potuto resistere per qualche tempo ancora senza portarsi a Roma; aveva la forza per reprimere qualunque movimento; ma il governo del Papa poteva forse aspettare la fine degli avvenimenti? Non poteva durare una settimana, partiti che fossero i francesi, ed i clericali che lamentano la nostra invasione, sanno benissimo che era l'unica maniera per salvarsi da un cataclisma che li avrebbe tutti ingoiati.

Noi non vogliamo dire perciò che S. Em. il cardinale Antonelli abbia mandata una nota al nostro ministro degli esteri per pregarlo ad intervenire subito ed in fretta; ma siamo certi che se non lo ha fatto è perchè dalla sua perspicacia era reso ben sicuro che noi venivamo ugualmente. Se non avesse avuto questa certezza ed avesse dimenticato di premunirsi contro le eventualità che l'aspettavano, di certo non sarebbe un uomo di Stato, ma una mente inesperta da mandare tutto al più in seminario e non da accogliersi in Conclave.

GLI SCIENZIATI A BOLOGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 4:

Ieri, com'era prestabilito, più di duecento degli ospiti nostri si recarono con un treno speciale alla vicina Modena. La città era parata a festa, e la popolazione, raccolta in folla sulla piazza della stazione, dimostrava la sua cortesia agli arrivati. Una cinquantina di carrozze preparate per disposizione del comune trasportarono gli scienziati a Montale, dove pure gran numero di persone si era raccolto a festeggiare gl'illustri visitatori. Nelle *terremare* che sono accanto alla chiesa, erano aperte tre breccie di scavo, ed ivi, in poco d'ora, tutti poterono raccogliere qualche memoria dell'età primeva, fra cui, per caso, alcuni oggetti non comuni dell'èra del bronzo.

Tornati a Modena, gli scienziati vennero raccolti a lieta mensa nelle sale del magnifico palazzo che fu reggia degli Estensi. Alle frutta si incrociò il gaio fuoco dei brindisi; Gozzadini bevve a Modena; Casarini, il sindaco di Bologna, propose un brindisi al Re, accolto con entusiasmo.

L'illustre geologo francese De Quatrefaces parlò simpatiche parole all'Italia, tanto più gradite inquantochè ci fanno sperare che la parte eletta della Francia non divida punto le false idee che una stampa poco intelligente e poco patriotica va diffondendo.

Parlò ultimo il simpatico dottore Vogt, cittadino della libera Elvezia, e propose un brindisi democratico al popolo italiano, affermando con una frase splendida che l'edificio della scienza, quando non si fonda sulla base del popolo, minaccia sempre di crollare. In tutti i presenti vivrà la memoria di una sì bella giornata indivisa dal nome e dal ricordo della cortese, civile ed ospitale città di Modena.

Leggiamo nello stesso giornale:

L'opinione pubblica si è occupata molto e con ragione di un fatto delicatissimo avvenuto in seno al Congresso delle scienze preistoriche, sicchè noi non possiamo non occuparcene. I nostri lettori ricorderanno lo splendido articolo del dottore Vogt, che noi abbiamo tradotto, e ricorderanno con quali elevati sentimenti esprimesse il vivo desiderio di vedere tedeschi e francesi convenire pacificamente insieme sul campo della scienza, la quale abbraccia tutti gli uomini in una fratellanza sublime.

Or bene, quel voto del dottore Vogt è rimasto frustrato, e ce ne duole profondamente; sappiamo che il prussiano Wirchow, scienziato insigne, ha invano tentato di stringere la destra ad alcuni suoi colleghi dei precedenti Congressi di nazione francese; gli scienziati francesi hanno ostinatamente respinte le reiterate e cortesi premure dell'illustre prof. Virchow, il quale non è dire come ne sia rimasto addolorato.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Journal Officiel* di Versailles:

« Parecchi giornali hanno annunciato che erano state accordate delle commutazioni di pena agli individui condannati dai Consigli di guerra di Marsiglia e di Versailles. Queste notizie sono prive di fondamento. La Commissione dei ricorsi in grazia non ha discusso che due affari e non decise definitivamente che sul ricorso del soldato Pâquis; venne domandato un supplemento di istruzione pel secondo affare. Quanto agli altri condannati, il loro incartamento non venne ancora trasmesso alla Commissione e questo ritardo si spiega pel ricorso in cassazione, ovvero in revisione che i condannati hanno formato, sia col ritardo dell'istruzione dei ricorsi al ministero della guerra od al ministero della giustizia. »

Si annuncia, dice il *Soir*, la prossima pubblicazione di un libro del duca di Broglie sulla politica estera della Francia.

Lo stesso giornale dice che la sera del giorno in cui il principe Alfonso di Borbone è stato ricevuto dal sig. Thiers, il sig. di Rémusat si affrettò di dare personalmente all'ambasciatore di Spagna le seguenti spiegazioni a questo riguardo:

« La visita era annunciata da molto tempo. Essa aveva per scopo di ringraziare il signor Thiers di aver fornito ad Isabella II dei passaporti per il viaggio ch'essa aveva intrapreso fuori di Parigi durante il regno della Comune. »

Il sig. Olozaga dichiarò che comprendeva benissimo che il sig. Thiers ricevesse il giovane principe, che simili riguardi verso i membri delle dinastie decadute erano naturalissimi e che questo piccolo incidente gli era tanto più gradito inquantochè coincideva con un avviso che gli era dato da Madrid.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Le notizie d'Italia indicano che la sottoscrizione al prestito della città di Parigi venne aperta contemporaneamente a Firenze, Roma, Torino, Livorno, Venezia, Napoli, Genova, Milano, Verona, Modena, Trieste, Mantova, Ancona, Palermo e Ferrara. Le sottoscrizioni raccolte furono:

« A Firenze di 346,699 obbligazioni; a Roma di 2,209 id.; a Torino di 8,213 id.; a Livorno di 213,073 id.; a Venezia di 206,021 id.; a Napoli di 165,010 id.; a Genova di 76,708 id.; a Milano di 73,072 id.; a Verona di 63,100 id.; a Modena di 2,100 id.; a Trieste di 2,000 id.; a Mantova di 1,109 id.; a Ancona di 550 id.; a Palermo di 227 id.; a Ferrara di 135 id. Totale 1,160,426 obbligazioni.

« Il controllo della stretta esecuzione degli articoli del quaderno d'oneri ha consistito per Firenze nel deposito del primo versamento alla Banca e per le altre città in un certificato col *visto* degli agenti consolari. »

La *Cloche* afferma che nella prima seduta dell'Assemblea, dopo le vacanze autunnali, il sig. Giulio Simon presenterà un progetto di legge sull'istruzione obbligatoria.

La *Liberté* annunzia che Okolowich il celebre colonnello della Comune, arrestato all'ambulanza del palazzo dell'Industria, dov'era stato condotto in seguito ad una ferita ricevuta ad Asnières, riuscì ad evadere dal campo di Satory, dove attendeva la sua sentenza.

Il signor Vittor Hugo ha scritto, a quanto assicura lo stesso giornale, una lunga lettera al Capo del potere esecutivo per chiedergli una commutazione di pena in favore di Rochefort.

Togliamo dai giornali spagnuoli il seguente dispaccio che rende conto del ricevimento fatto al Re Amedeo in Logrono:

« Il Re giunse a Logrono la sera del 29 alle ore 4. Il generale Espartero lo aspettava alla stazione e disse al Re che la sua spada stava sempre pronta a difendere la libertà ed il voto del popolo, e che la sguainerà e guiderà l'esercito e la milizia cittadina, ogniqual-

---

1

APPENDICE

ERMANNO

Novella di C. Verner

(Dal tedesco)

Prologo

— Ma dottore, ci dica in nome del cielo, che cosa v'è di vero?

— Tutta la città ne parla, e noi non sappiamo ancora nulla di preciso!

— Dottore, la prego, è impossibile, non può essere assolutamente!

Quegli a cui erano dirette tutte queste domande picchiò con collera la sua mazza in terra e rispose in tono alquanto brusco: « Non so, miei signori, che cosa a voi sembri possibile od impossibile; il fatto è che manca nella cassa la somma di ventimila talleri e che il cassiere Brand si è bruciate le cervella questa mattina. Cercate voi stessi la relazione fra questi due fatti. »

Tutti gl'impiegati della ricevitoria d'imposte del principato di *** circondavano pallidi e spaventati il primo medico della città dalla cui bocca ricevettero la conferma d'una voce che aveva suscitata una indicibile agitazione da alcune ore in tutta la piccola capitale.

— Dunque davvero! E si dice che la disgrazia sia accaduta nell'abitazione del conte Arnau?

— Nel suo gabinetto da lavoro! Il conte aveva concepito da parecchi giorni qualche sospetto contro il cassiere e lo fece perciò chiamare a sè questa mattina. Egli lo interrogò ed infine lo accusò formalmente di aver commesso il delitto. Brand volle dapprima negare, però finalmente confessò implorando un perdono che naturalmente non gli poteva essere accordato; allorchè il conte aveva già afferrato il campanello per suonare e farlo arrestare, egli levò di tasca una pistola e si uccise davanti agli occhi di Sua Eccellenza.

— Ha ella forse saputo il fatto da Sua Eccellenza stessa? » domandò uno dei più vecchi impiegati.

— Dalla sua propria bocca.

— Davvero?

— Che cosa vuol Ella dire? — chiese il medico, meravigliato dall'accento singolare di questo *davvero*!

— Oh! nulla! Non riesco a persuadermi che il cassiere Brand sia stato un truffatore. Brand, il più puntuale, il più coscienzioso di tutti, che non avrebbe tollerato la menoma irregolarità in ufficio.

— Vedete come l'apparenza inganna. Appunto questa onestà, di cui faceva tanta pompa, doveva servir di manto alle sue truffe.

Il vecchio scosse la testa. « Eppure, non può essere. Io avrei stimato capace di questo qualunque altro, ma Brand no! È egli forse già provato che..... »

Il dottore fece un movimento d'impazienza. « Mio caro Weiss, io non sono un impiegato del tribunale. L'inchiesta dimostrerà certamente il resto; intanto vennero poste sotto suggello tutte le carte del defunto, qui come pure nella sua abitazione, ed il conte Arnau in persona s'incaricò di esaminarle..... Ma il mio tempo è misurato, devo recarmi dalla contessa. »

— Mio Dio, la povera signora! soggiunse un altro degli astanti, come sta essa?

Il medico si strinse mestamente nelle spalle. « Male! come pur troppo era da prevedersi. Una simile disgrazia nella propria casa, può far ammalare anche un sano, e quando si è giunti all'ultimo stadio della tisi e si deve guardarsi con cura dalla menoma commozione, si può morirne. Ad ogni modo io devo rivederla un'altra volta. Addio, miei signori! »

Così dicendo, egli prese il suo cappello ed il bastone, e rivolgendo un leggiero saluto, lasciò l'ufficio della ricevitoria, dove aveva avuto luogo la conversazione per recarsi in casa del ciambellano, conte Arnau, ch'era posta nell'immediata vicinanza del castello principesco.

Nella vasta sala della grande e magnifica abitazione si trovavano due signore, la moglie del conte e sua madre, la vedova del presidente di Sternfeld, la quale era arrivata mezz'ora prima dai suoi beni di campagna nei dintorni della città per far visita a sua figlia.

A primo aspetto nessuno avrebbe detto che quelle due signore fossero madre e figlia, poichè esse non si somigliavano affatto fra loro.

La signora di Sternfeld era una donna di circa cinquant'anni, dalla fisonomia non troppo bella, ma piacevole; i suoi lineamenti, che non erano mai stati regolari, non mancavano però di una certa finezza, ed erano notevoli per l'energia e la fermezza di carattere che manifestavano; insomma era una fisonomia piuttosto virile e ad essa corrispondeva tutto il portamento. Lo sguardo, la parola, tutto in lei era spiccato ed imperativo, come se in tutta la sua vita essa fosse stata abituata a vedersi obbedita ciecamente. La contessa, all'opposto, era una signora giovane e sempre bella, quantunque il suo aspetto tradisse troppo chiaramente le tracce devastatrici di una grave malattia. La sua gracile e pallida figura, lo sguardo tranquillo e dolce formavano il più grande contrasto coll'aspetto della madre.

Naturalmente il terribile avvenimento della mattina era l'argomento dei loro discorsi. La contessa lo aveva narrato in quel momento tutta commossa, i suoi occhi portavano le tracce di lagrime e sulle sue scarne gote brillavano due macchie d'un rosso febbrile. La madre possedeva evidentemente nervi di una tempra più forte della figlia; l'appassionato racconto che quest'ultima le aveva fatto sembrò non produrre in lei che lievissima impressione. Essa deplorava soltanto che il fatto avesse avuto luogo nella casa del conte.

— Spero almeno, disse ella, che ti avranno narrato la cosa coi dovuti riguardi!

La contessa scosse leggiermente il capo.

— Oh mamma! non era possibile. Udii nel gabinetto di mio marito un'esplosione; accorro tutta spaventata lungo il corridoio e giungo alla porta appunto nel momento in cui Adalberto la apriva. Egli si precipita verso di me per gridare aiuto e...

— E ti lasciò scorgere uno spettacolo che nello stato di sofferenza in cui ti trovi avrebbe potuto riuscirti mortale? disse interrompendola la madre, che non poteva più frenare la sua collera. « È una mancanza di riguardi incomprensibile! »

— Dio mio, Adalberto stesso era frastornato, fuori di sè come non lo aveva mai veduto. Egli non udiva più nulla, e ciò si capisce, essendo stato egli la causa, sebbene involontaria, che quell'infelice si era data la morte.

— Tuo marito fece soltanto il proprio dovere, disse cattedraticamente la vecchia, ed il truffatore subì il meritato castigo. Egli si è così sottratto alla vergogna, ma sventuratamente anche ad ogni responsabilità.

— Ma egli lascia famiglia, moglie ed una figlia di pochi mesi, credo.

— Ciò mi rattrista, ma è meglio che il loro marito e padre sia morto, che in galera. Non darti tanta pena per questo, Attilia, pur troppo ne succedono tanti di questi casi; non è già la prima volta che un impiegato infedele sfugge in questo modo alla giustizia; se aveva un po' di carattere, dopo essere stato scoperto non gli restava da far altro.

volta sia necessario di difendere la dinastia di Savoia. Terminò gridando evviva al Re e alla Regina. »

Scrivono da Berna, 28 settembre, al *Journal de Genève*:

« La Commissione internazionale telegrafica qui radunata dalla direzione austriaca dei telegrafi, ha incominciato i suoi lavori sino dal 20, e li ha continuati con attività tale da potersi prevedere che saranno presto ultimati. Quantunque però 24 direzioni di telegrafi di diversi Stati abbiano diritto di esservi rappresentate, non vi si trovano che i delegati di 13, che sono quelli della Germania del Nord, dell'Austria-Ungheria, della Baviera, della Spagna, della Francia, della Granbretagna, dell'Italia, de'Paesi-Bassi, della Romania, della Russia, della Servia, della Turchia e del Wurtemberg. Sonovi inoltre le rappresentanze delle compagnie inglesi delle comunicazioni sottomarine (Inghilterra-India-China per Malta, il Mar Rosso, ecc.), dell'Indo-Europeen telegraph (Inghilterra-Russia-Siberia-Giappone-Cina). La Svizzera non vi è rappresentata, ed a spiegare questo fenomeno, in quanto la conferenza sede a Berna, si nota la circostanza che la conferenza essendo stata convocata dal signor de Brunner direttore dei telegrafi austriaci, conveniva che egli la presiedesse; ma d'altra parte la conferenza essendo radunata a Berna, il delegato svizzero, secondo altre regole, avrebbe dovuto presiederla. Tuttavia l'elemento svizzero non manca nella conferenza, essendovi il sig. de Lindt come direttore provvisorio durante l'assenza del signor Curchod. Le quistioni di cui si occupa la conferenza si riferiscono a tasse differenziali sulle relazioni telegrafiche indo-europee. »

La *Freie Presse* del 3 ha i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 2. — La prima metà del diario del concilio, del prof. Friedrich, uscirà quanto prima; essa contiene interessanti rivelazioni sul contegno dei vescovi bavaresi nel Concilio.

« Lord Stanley, decano di Westminter, che assisteva al congresso dei vecchi cattolici, ha lunghe discussioni coi capi del movimento di riforma.

« *Copenhagen*, 2. — È morto il console generale austriaco, sig. Salomonsen. »

I giornali di Trieste hanno i seguenti telegrammi:

« *Leopoli*, 2. — Oggi la Dieta procedette alla discussione dell'indirizzo. Szaszkiewicz dichiarò in nome della frazione rutena ch'essa non prenderà parte alla discussione dell'indirizzo, e si asterrà dal voto; indi abbandonò la sala, insieme a venti deputati. Dopo una lunga discussione generale, fu ammessa la proposta di approvare il progetto d'indirizzo senza discussione speciale, e il progetto fu accettato in terza lettura. Votarono contro il medesimo tutti i contadini.

« *Vienna*, 3. — Il *Tagblatt* vuol sapere che il principe Gortschakoff è aspettato a Berlino, onde avere una conferenza col principe Bismarck.

« *Berlino*, 3. — Si assicura che già prossimamente sarà nominato un ambasciatore tedesco a Parigi.

« *Cairo*, 2. — La riconciliazione colla Porta si è perfettamente operata mercè la mediazione dell'Inghilterra. »

—

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(G) PARIGI-VERSAILLES 2 *ottobre*. — Varie sono le voci che circolano da alcuni giorni sugli intrighi del partito bonapartista; gli uni le confermano, gli altri le smentiscono, di modo che generalmente si ignora il vero stato delle cose; egli è perciò che ho cercato di procurarmi le più precise informazioni a questo riguardo e sono oggi in grado di potervele comunicare. È verissimo che detto partito imperialista acquista giornalmente più terreno, fa passi giganteschi ed il numero dei suoi aderenti aumenta straordinariamente, ma ciò non basta; l'esercito o per lo meno una parte di esso dicesi disposto ad acclamare l'ex-imperatore e riceverlo al suo sbarco in Francia; si calcolano a 100,000 i soldati già comprati coll'oro di Napoleone; a maggiore prova di questa mia asserzione vi soggiungo che fuvvi ultimamente a Versailles un grande pranzo al quale assistevano molti ufficiali dell'esercito nel quale si fecero brindisi all'imperatore. Gli ufficiali si separarono poi verso la mezzanotte alle grida di « Viva l'imperatore! » È ben vero che il governo prese all'indomani stesso le più energiche disposizioni onde impedire che si rinnovi una simile dimostrazione, facendo partire per la Loira uno dei reggimenti accampati a Satory. Oltre a questi aderenti nell'armata sonovi poi gli abitanti della campagna i quali, lasciati nella più completa ignoranza ed incapaci quindi di giudicare quale forma di governo sia preferibile, generalmente non si pronunziano che in favore di quello da cui sperano una maggiore prosperità, cioè aumento di benefizi e diminuzione d'imposte; questa classe di popolazione ha ora una importanza capitale poichè in occasione delle imminenti elezioni dei consiglieri generali essa può essere di un gran peso, non pel valore, ma pel numero dei voti; il partito bonapartista, che certo non ignora questa circostanza, ne approfitta, se ne impadronisce e spedisce numerosi emissari in provincia incaricati di spandere oro, e di promettere, in caso di ristorazione napoleonica, ogni specie di grazia di Dio, alle quali dolci lusinghe generalmente vien prestata fede, tanto più che in certi dipartimenti ed oltre a questi emissarii sonovi pure uomini di Stato, deputati, magistrati, ecc. appartenenti al partito imperialista, i quali usando della loro influenza ottengono dai loro compaesani od elettori quanto desiderano. In tale stato di cose voi capirete benissimo che gl'intrighi del partito in discorso devono ottenere un risultato favorevole, a meno che non vi si opponga la più viva resistenza, ed è appunto a questo scopo che il governo dedica ora un'attenzione speciale.

Intanto la lotta elettorale, appunto per i futuri consiglieri generali, si fa sempre più viva, i candidati piovono da ogni parte, e naturalmente anche i manifesti ed i programmi, d'altra parte l'*Union de la Presse* che, come già ebbi a dirvi in altra mia, si è costituita nei dipartimenti onde impedire l'elezione del partito radicale, prosegue il suo cómpito proteggendo più l'uno che l'altro candidato e combattendo apertamente coloro i quali potrebbero esser causa di disordine, dimodochè è da sperarsi che le prossime elezioni riesciranno conformi ai desiderii del paese, il quale abbisogna dell'ordine più perfetto per risorgere al più presto ad una vita novella che gli ridoni il benessere e la prosperità. Fra le questioni che i Consigli generali avranno a risolvere trovasi quella relativa allo scioglimento del corpo dei commissari di polizia cantonali, le funzioni dei quali verrebbero concentrate in quelle dei brigadieri di gendarmeria, che avrebbero sotto i loro ordini le guardie campestri. Come corollario di questa questione vi sarebbe poi quella di stabilire e ripartire fra lo Stato ed i dipartimenti le spese relative alla gendarmeria.

Lettere particolari testè giuntemi da Londra mi annunziano la fondazione colà di un giornale francese, che porterà il titolo *L'Indépendance anglaise*, ed i di cui redattori sono quasi tutti francesi.

Ma ciò che havvi di strano in ciò, si è che i quattro seguenti giornali di Parigi: *La Liberté*, *L'Ordre*, *La Presse*, *L'Avenir libéral*, devono fare un'associazione fra di loro e d'accordo col nuovo giornale d'Inghilterra seguire tutti una stessa politica, la quale, naturalmente, sarà in senso bonapartista. Nulla havvi a dire circa *L'Ordre* e *L'Avenir libéral*, entrambi già sostenuti coi fondi dell'ex-imperatore; reca per contro non lieve sorpresa il vedere *La Liberté* aderire ad una simile combinazione.

Il ministro della marina, il quale deve cercare ogni mezzo possibile per ottenere delle serie economie, si trova attualmente assai imbarazzato relativamente alla questione del personale degli operai addetti ai porti di guerra. L'ammiraglio Pothuau bramerebbe farvi una forte riduzione, ma per contro egli vede che tale provvedimento sarebbe assai impopolare; in tale bivio, e studiando qualche altro mezzo del pari efficace ma non così radicale, il ministro ha deciso la pronta giubilazione di quanti operai vi hanno diritto e la concessione di congedi più o meno lunghi a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Alcuni giorni or sono già vi parlai di disegni colossali stati presentati al Municipio di Parigi, cioè quelli di canalizzare la Senna da Rouen a qui e di convertire questa città in un porto di mare mediante un apposito canale dall'Hâvre a Parigi; ebbene, ciò non basta ancora: si tratta di un nuovo progetto, quello cioè della costruzione di una strada ferrata sotto Parigi, ciò che faciliterebbe assai la circolazione in questa capitale. Il prefetto della Senna, sig. Leone Say, al quale venne sottoposto questo nuovo progetto, fece la migliore accoglienza all'autore e gli promise anzi di prendere in considerazione detto progetto.

Il generale De Cissey, ministro della guerra, partì da Versailles onde prendere alcuni giorni di riposo; il ministro della marina venne incaricato dell'*interim* durante quest'assenza, che però non sarà molto lunga.

Nei circoli diplomatici si pretendeva sapere iersera che il conte D'Arnim, rappresentante della Prussia a Parigi, intende dare le sue dimissioni, basando la sua domanda sulle insormontabili fatiche che gli cagionano le difficoltà, non ancora appianate, della convenzione doganale dell'Alsazia-Lorena; ciò non è ora molto probabile, essendo ormai ultimate le trattative e non aspettandosi più che la ratifica del principe di Bismarck e dello stesso imperatore Guglielmo; ad ogni modo, qualora ciò si avverasse, il governo francese avrebbe molto da lagnarsi di questa partenza, poichè il conte D'Arnim procurò sempre di compiacere, nel limite delle sue istruzioni, il signor Thiers ed il sig. De Rémusat.

Tutti i viaggiatori, e specialmente quelli che si recano nei nostri porti di mare, si lagnano seriamente, ed a ragione, dei continui rigori dell'autorità di polizia circa i passaporti. A questo Grand-Hôtel, ove discendono per lo più inglesi, americani, russi, ecc., i forestieri manifestano la loro sorpresa nel vedere che in piena repubblica continuano ad esistere simili ostacoli. A proposito del Grand-Hôtel, vi dirò che circa 160 spagnuoli, i quali vi si trovavano da alcun tempo, ripartirono in fretta per la loro patria; che significa ciò? alcuni attribuiscono questa improvvisa partenza ad intrighi politici.

Sebbene già ci troviamo ai primi giorni di ottobre, pochi pensano ancora a stabilire il loro quartiere d'inverno nella capitale; si direbbe che gli assenti hanno paura di nuovi torbidi; i castelli dei dintorni invece sono animatissimi; vi si fanno stupende partite di piacere e di caccia; ieri l'altro ve ne fu una splendida al castello di Borgart, vicino a Versailles.

Si dice che il signor Thiers inaugurerà i suoi ricevimenti a cominciare dal novembre prossimo; in questi ricevimenti però non vi sarà musica, nè si danzerà, ma saranno semplici conversazioni.

CRONACA DI ROMA

Ieri l'altro vedemmo S. E. il prefetto Gadda uscire dal palazzo di Monte Citorio ricoperto di polvere e con gli abiti imbrattati di calce. Si comprende da ciò la minuta ispezione che egli ha dovuto fare dei lavori.

E infatti sapemmo come non lasciasse angolo dell'edificio invisitato incoraggiando tutti coloro che hanno parte principale nell'opera perchè nessun lavoro soffra ritardo di sorta. Venne assicurato che alla fine d'ottobre l'aula sarà completamente terminata, non che gli uffici, sale di trattenimento, biblioteca e tutti gl'innumerevoli locali destinati alle esigenze del Parlamento.

Pochi istanti dopo lo incontrammo sul vestibolo del palazzo Boleani in via Larga, destinato ad accogliere il Consiglio di Stato, dove pure alacremente si lavora per tener pronto il locale al più presto possibile.

Sapemmo che più volte alla settimana si porta a visitare e sorvegliare tutti i locali in costruzione che debbono servire ad effettuare il traslocamento della capitale.

—

Entrando ieri in quella strada ripida e stretta che dalla piazza della Rotonda porta alla via d'Argentina e propriamente ove sorge un cancello di ferro che forma un quadrato di pochi metri, staccato dall'edificio, ci trovammo in una oscurità quasi completa. Ne avvertimmo il motivo, e questo era semplicemente la mancanza di un fanale ivi indispensabile. Ce ne appelliamo al Municipio per decidere se è un danno a cui possa rimediarsi.

Di là proseguendo il cammino giungemmo sulla piazza Farnese. Possiamo con tutta franchezza e verità assicurare che se un raggio benefico di luna non ci avesse inaspettatamente scoperto il magnifico palazzo, Farnese avremmo potuto dubitare della sua esistenza.

Un poco più di luce, signori; domandiamo poco, ce lo potete accordare; e quando ci avrete accordata la luce non dimenticate l'ombra. Ci spieghiamo: giorni sono, una signora, che con artistica compiacenza andava visitando nè cessava di ammirare i bei monumenti che sono il tanto decantato ornamento della nostra città, mi assicurava che Roma non si può percorrerla che in carrozza, poichè, non essendovi nelle adiacenze dei monumenti che qualche meschina bottega di caffè, in cui non le piaceva entrare per riposarsi, la si trovava costretta di tirare innanzi pel suo cammino ed uccidersi di stanchezza.

Allora ripensammo con un sospiro a quelle benedette piazze che ansiose aspettano d'essere convertite in giardini, ed ove un sedile qualunque sarebbe stato tanto accetto alla nostra signora, la quale sembra voglia protrarre la visita degli altri notevoli monumenti che le restano ad essere visitati, all'epoca in cui verrà attuato questo nostro universale desiderio.

Signor assessore dell'ornato pubblico, non sarebbe cavalleresco il fare aspettare lungo tempo le signore.

—

Anche questa mattina, nel gabinetto del prefetto Gadda, si è riunita la Commissione pel trasferimento della capitale; il principale scopo della riunione era l'approvazione di diversi contratti.

—

Credesi che il deputato Massari, membro della presidenza della Camera, venuto ad ispezionare ed occuparsi dei particolari dei lavori, sia stato mandato dal presidente della Camera stessa.

Il deputato Messedaglia è qui coi suoi impiegati per sistemare la biblioteca della Camera.

—

Leggesi nel registro della Questura del 4 al 5 corrente:

Otto arresti per oziosità, quattro per insulti alla forza pubblica, e uno per ferimento.

Ieri circa le 11 ant. quattro individui vennero a contesa. Due di essi rimasero feriti, ma lievemente. Furono arrestati.

A certo S. S. furono derubati dalla servente due anelli d'oro.

—

Dietro ordine dell'autorità giudiziaria vennero sequestrati i giornali: *Don Pirloncino*, *La Palestra* e *La Frusta*.

—

Il giornale francese *La Liberté* stampava, giorni sono, un articolo, nel quale, fra le altre bizzarrie sul conto nostro, dicevasi *che il governo italiano distribuiva annualmente in Francia* OTTO MILLE *decorazioni dell'ordine della Corona d'Italia*. Abbiamo voluto sapere che cosa ne era di tale enormità e ci consta ufficialmente che dal settembre 1869 al settembre 1871, e così in un triennio, si sono conferite a cittadini francesi 73 decorazioni della Corona d'Italia, ed un gran cordone, inviato all'illustre Ferdinando Lesseps in occasione dell'inaugurazione dell'istmo di Suez!!

—

È stato pubblicato in Firenze il fascicolo d'ottobre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Giuseppe Parini, Francesco De Sanctis. — *Chiesa e Stato in Germania*, Ruggero Bonghi. — *Agnese Gonzaga*, G. B. Intra. — *La marineria nazionale*, E. D'Amico. — *Memorie d'Oriente*, G. Regaldi. — *La critica militare e storica*, Paolo Fambri. — *Chi sa il giuoco non lo insegni* (proverbio), F. Martini. — *Rassegna Artistica*, Camillo Boito. — *Rassegna drammatica*, Augusto Franchetti. — *Notizie letterarie*, Fausto Lasinio. — *I primi due secoli della letteratura italiana*, per Adolfo Bartoli, Alessandro D'Ancona. — *Rassegna Politica*, B.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 4 ottobre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 758,7

Termometro centigrado

Massimo 25,3 — Minimo 18,9

Umidità media del giorno

Relativa 60 — Assoluta 12,61

Vento dominante. Sud-ovest debole.

Stato del cielo. Poca pioggetta nella notte, giornata con continui cirro-cumuli.

Pioggia in 24 ore 1mm,0.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 ottobre.

Gotti Baldassarre, d'anni 54 — Maioli Beatrice, id. 57 — Jamotti Angelica, id. 30 — Climinocenzi Natalina, id. 23 — Pungetti Angela, id. 82 — Ferroni Giovanni, id. 33 — Capitani Rinaldo, id. 24 — Oddi Francesca, id. 23 — Meconi Maria, id. 55.

Più 14 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 25.

Egregio sig. Direttore,

Pel credito di cui meritamente gode il suo giornale non posso lasciare senza risposta le notizie scolastiche di Belluno inserite nell'*Opinione* del 1° corr., n° 271.

E non potendo io le cose di ufficio comunicare ad altri che ai miei superiori, mi limiterò ad affermare, senza timore d'essere smentito, che l'autorità scolastica locale ha fatto, nelle circostanze cui si allude, il suo dovere con indulgenza e con fermezza. Che se questa ultima qualità spiace a taluni, ciò è, pur troppo, molto naturale.

Se poi costoro riescono a far firmare una petizione da 70 cittadini, i quali, malgrado la *cospicuità* loro attribuita, e su cui si potrà altra volta discutere, non esitano a schierarsi dalla parte di chi manca al proprio dovere, e contro coloro che lo vogliono adempiuto, ciò riguarda il criterio e la coscienza dei promotori e dei soscrittori della petizione, non già l'autorità locale; e questa non potrebbe allontanarsi d'una linea dalla via del proprio dovere se anche, invece di settanta, i petenti fossero settanta volte sette. La qual cosa gioverebbe fosse saputa una volta per tutte.

Che se proprio si desidera un'inchiesta per chiarire fatti chiarissimi, che la lega tra furbi ed ingenui tenterebbe invano di oscurare, venga pure l'inchiesta; non sarà certamente l'autorità scolastica che potrà essere sorpresa od impensierita pe' suoi risultati.

Sono di lei, egregio signor Direttore, con profonda stima

Udine, 3 ottobre 1871.

Dev.mo Servo
M. ROSA.

La contessa sospirò. Evidentemente essa non aveva abbastanza filosofia per considerare l'accaduto colla stessa indifferenza di sua madre. Quest'ultima le domandò dove fosse suo marito.

— Non l'ho più riveduto, riprese la contessa. Egli vuol dirigere personalmente il sequestro delle carte del cassiere; sarà quindi occupatissimo. »

— Ed Ermanno? Perchè non mi venne egli incontro, come al solito?

Innanzi che la contessa potesse rispondere, la portiera della stanza vicina si aperse ed entrò nella sala un ragazzo di circa otto anni. Il contino Arnau era un fanciullo robusto, ma non bello; egli rassomigliava poco o nulla alla madre, ma molto alla nonna. Erano gli stessi lineamenti, la stessa ampia fronte, lo stesso sguardo limpido e penetrante, ed intorno alla bocca incominciava già a disegnarsi quella leggiera contrazione che rendeva così energica, ma anche così ripulsiva la fisonomia della signora di Sternfeld. Sia che il fanciullo fosse sempre così mesto come in questo momento, sia che egli pure fosse sotto l'influenza dello spavento che l'accaduto di quella mattina aveva prodotto in tutta la casa, egli non corse allegramente dalla nonna, ma si diresse lentamente, quasi di malavoglia, verso la sua poltrona, e l'abbracciò senza profferire una parola.

— Come, Ermanno, — domandò la vecchia in collera — tu eri nella stanza vicina, e non venivi da me? Che significa ciò?

Il rimprovero serio, ma forse non troppo severo, esercitò un effetto singolare sul ragazzo. Egli si spaventò ed un leggero rossore coperse il suo volto ordinariamente pallido; poi rivolse uno sguardo tanto angoscioso verso la nonna, che questa gli domandò in modo più dolce: « Ma che cosa hai tu dunque oggi, figlio mio? Sei forse diventato all'improvviso vergognoso e timido? »

— Il povero ragazzo è ancora spaventato, riprese la contessa. Egli entrò nella stanza con me, e vide egli pure l'orribile spettacolo. Non è egli vero, Ermanno, tu hai udito il colpo nel gabinetto del babbo e sei ancora meco?

Il ragazzo non rispose; egli celò il viso sul seno della nonna, e questa sentì che egli tremava con tutte le sue membra. La signora di Sternfeld non era però donna da tollerare una simile sensibilità in suo nipote; essa gli rialzò la testa quasi per forza.

— Davvero, non mi sarei atteso questo da Ermanno. Che la sua povera mamma ch'è inferma sia restata atterrita dallo spavento, è pur troppo naturale; ma che un fanciullo, il quale vuol diventare un uomo, tremi sempre dopo molte ore, perchè ha udito un colpo e veduto un cadavere, questo è una prova di debolezza ed effeminatezza che si deve vincere subito ed energicamente.

Le dure e severe parole della nonna offesero profondamente il fanciullo. Nell'improvviso movimento con cui si svincolò dalle braccia della nonna, si vedeva la stizza, non già il timore o l'angoscia. Collo sguardo fiammeggiante ed il viso acceso, egli stava per rispondere, ma, rivolgendo gli occhi verso la madre, si morse le labbra come se temesse di parlare, e la sua fisonomia assunse un'espressione risoluta, e che ne aumentava ancora la rassomiglianza colla nonna; egli piegò il capo e non rispose al rimprovero.

La signora di Sternfeld stava per manifestare la propria sorpresa per questo contegno enigmatico, allorchè venne annunziato il dottore. La contessa, che non voleva che sua madre conoscesse lo stato disperato in cui si trovava, si alzò in apparenza senza fatica, ed entrò sola nella stanza vicina; la visita del medico non fu di lunga durata, poichè, dopo una assenza di appena dieci minuti, essa ritornò nella sala.

Sua madre sedeva allo stesso posto, ma la sua testa era piegata verso il piccolo Ermanno, il quale si era inginocchiato presso di lei sul canapè e la teneva abbracciata. Al rumore che fece, entrando, la contessa, ambidue alzarono la testa, spaventati; la nonna pose in fretta la mano sulla bocca del ragazzo, e rivolse lentamente gli sguardi dalla parte da cui veniva sua figlia.

— In nome di Dio, mamma, cosa ti senti? esclamò quest'ultima spaventata all'estremo.

Il volto della signora di Sternfeld era pallido come la morte e la sua espressione giustificava l'angosciosa domanda; essa cercò di rispondere, ma pareva che le sue tremanti labbra glielo rifiutassero; un movimento negativo colla mano fu l'unica risposta.

La contessa afferrò il cordone del campanello. « Tu non stai bene, chiamerò la cameriera, essa deve subito... »

— Lascia! Non voglio nessuno! disse imperativamente la vecchia. Quella donna energica si era già riavuta della momentanea debolezza e benchè fosse sempre pallida e le labbra le tremassero, riuscì a dire tranquillamente: « Non è nulla, un'improvvisa vertigine, è già passata. »

La contessa Attilia non aveva mai veduto sua madre, che aveva sempre goduto di una salute di ferro, in un simile stato e provava quindi una angoscia tanto maggiore.

— Non vuoi tu recarti nella tua stanza, le domandò essa premurosamente. Il lungo tragitto ti fece forse male. Rimani dunque, Ermanno, non vedi che la nonna sta male?

Con un movimento nervoso la vecchia trasse presso di sè il fanciullo. « Ermanno verrà con me! Desidero averlo vicino. Non t'inquietare Attilia, ti ripeto che ora sto bene, tu hai più bisogno di quiete e di riposo di me, perciò prendo con me Ermanno, egli non farebbe che disturbarti col suo chiacchierio. »

L'ordine era dato in tono tanto formale che la contessa, la quale per solito non era abituata a contraddire alla madre, non ardì fare opposizione; essa si rassegnò in silenzio, benchè fosse palesemente inquieta.

La povera signora doveva conoscere nel corso della giornata molte altre cose che le parevano oscure ed enigmatiche. Sua madre si fece scusare di non poter venire a pranzo, essa stava poco bene; ma rifiutò assolutamente la visita del medico, anzi fece dire a suo genero che dopo il pranzo passasse un momento da lei. Il conte, ch'era molto di malumore per l'accaduto, e per le innumerevoli noie che gliene derivavano, accolse poco bene questo invito; tanto maggiore fu quindi la meraviglia della contessa nel vedere ch'egli si tratteneva a lungo con sua madre. Il colloquio durò più di un'ora, essa però non seppe affatto quale ne fosse l'argomento, poichè in tutto questo tempo restò chiuso persino l'uscio della stanza vicina a quella dove aveva luogo il colloquio. La signora di Sternfeld annunziò però a sua figlia che l'indomani stesso essa ripartirebbe ed aveva l'intenzione di portar seco in campagna suo nipote, che non l'aveva lasciata un istante in tutto questo tempo. Essa addusse per scusa che la vivacità del ragazzo disturbava ed inquietava la madre, dalla quale doveva perciò essere separato per qualche tempo affinchè essa potesse riaversi tranquillamente della commozione provata. Il conte aderì a questa proposta di sua suocera; Attilia però vi si oppose. Essa non voleva separarsi dal suo unico ed amatissimo figlio, e diceva ch'era una crudeltà rapirle l'unico suo conforto nei lunghi e penosi giorni della malattia, ma invano; sua madre e suo marito, altre volte condiscendenti verso la inferma, questa volta insistettero con una fermezza incomprensibile nella loro decisione e la contessa debole, non abituata a resistere dovè infine cedere.

(Continua)

TRIBUNALE DI ROMA

Sezione correzionale.

Seguito dell'udienza del giorno 4.

Presiede l'udienza l'avv. Manaresi, vice-presidente.

È ripresa l'udienza al tocco e mezzo.

Continua l'udizione de' testimoni.

Ferreri, capo-sezione postale, conferma pienamente quanto ha narrato il direttore Morosini circa l'ordinanza ed il sequestro del plico del Paluzzi.

Morsicani e *Finetti*, impiegati postali, entrambi non sanno dir nulla sul sequestro del plico.

Bernardino Paluzzi racconta che, trovandosi in divergenza con certi Fioretti ed Anselmi per una certa querela di diffamazione, chiariti alcuni equivoci, si era riconciliato, e di ciò l'amico aveva dato notizia al suo paese, Vetralla, con un telegramma del 25 agosto.

Egli, il Paluzzi, era stato avvertito per telegramma dell'invio di un plico *assicurato*, con entro alcune lettere ed una ritrattazione ad un articolo diffamatorio.

Ma, fatte parecchie richieste alla posta, gli fu detto che il plico non era giunto: anzi, gli fu indicato di farne ricerca all'ufficio mittente, cioè Viterbo.

Dopo due o tre giorni, recatosi nella cancelleria del tribunale con l'avv. Fava per ritirare una querela data per diffamazione, il cancelliere sentendo il suo nome, gli disse di aver avuto ordine di riconsegnargli un plico, ch'era appunto quello che aspettava da Viterbo, aperto e sequestrato dall'autorità giudiziaria.

Il Paluzzi dimostrò vivamente la sua dispiacenza per tale sequestro, e voleva perfino protestare nel verbale di consegna: ma il signor avv. Fava lo dissuase pel momento di fare alcun passo.

Veduto l'avv. Zeppa, e narratogli l'avvenimento, questi accompagnò Paluzzi dal cav. Longana, capo del gabinetto del ministro dell'interno, per vedere come la cosa fosse andata.

Col cav. Longana scambiarono poche parole.

Recatosi dal questore Berti, quel funzionario gli disse che nessun rimprovero, nessun sospetto vi era a carico di esso Paluzzi, ma che si trattava di altre persone, di altri nomi. Egli poteva ben essere tranquillo e soddisfatto che nulla poteva temere. Del resto, conchiuse il questore, se egli, Paluzzi, si sente gravato, *può bene esperimentare i suoi diritti, le sue ragioni.*

Paluzzi soggiunge che, pienamente soddisfatto, desistè da qualunque idea di querela.

Anzi, leggendo una lettera del Berti sul giornale *La Capitale*, dove dicevasi che il Paluzzi avea sporta querela, egli crede suo dovere di scrivere al Berti e dichiarargli che era affatto insussistente la querela in parola.

L'avv. *Fava*, nella sua chiara e precisa deposizione, conferma in massima parte i detti del Paluzzi; solamente diverge dalla dichiarazione di lui nel dire che aveva espresso il desiderio di muovere querela, dopo aver preso consiglio.

Soggiunge che quando il cancelliere consegnò il plico famoso al Paluzzi, il detto plico era unito ad un foglio timbrato della Questura.

Zeppa, richiamato, narra conformemente la visita fatta dal Paluzzi al cav. Longana ed al questore.

Interrogato sulla personalità del *Fioretti*, di cui è questione, Zeppa dichiara che desso è il pacifico fratello di uno speziale di Vetralla, che non è stato mai a Firenze, e non ha nulla di comune col Fioretti emigrato a Firenze, scultore, e supposto eccitatore di dimostrazioni.

Queste dichiarazioni eccitano l'ilarità del pubblico circa l'equivoco della Questura sui due ben diversi *Fioretti*.

Flecher, altro testimone, non ha che una importanza secondaria.

Il cav. *Longana* conferma le dichiarazioni di Paluzzi e Zeppa, circa il brevissimo colloquio avuto con entrambi circa il noto sequestro del plico.

Anselmi udì in Vetralla il fatto del sequestro del plico, narrato dal Paluzzi: dice che il Paluzzi stesso, riferì che il questore, gli disse non occorrere che egli, Paluzzi, si preoccupasse di fare altri passi, potendo esser pienamente soddisfatto delle spiegazioni avute.

Paluzzi richiamato, dichiara che vi è equivoco: il questore gli disse: « Se vi credete gravato esperimentate pure i vostri diritti. »

Fioretti nella sua testimonianza conferma con molta precisione la dichiarazione del Paluzzi.

Scelling conferma anch'esso le dichiarazioni del Paluzzi e dichiara che l'amico non avea alcuna idea di muover querela.

Jacovelli, vice-cancelliere al Tribunale, parla del sequestro del plico e della riconsegna al Paluzzi, e le sue dichiarazioni si trovano in armonia con quelle dell'avv. Fava e dello stesso Paluzzi.

Emerge chiaramente che l'ordine di sequestro mosse regolarmente dall'autorità giudiziaria.

Le testimonianze sono finite.

La parola è data alla parte civile.

Villa, attesa l'ora tarda, prega rinviare a domani il suo discorso. Egli ha inteso che i difensori intendono muovere una questione pregiudiziale.

Samminiatelli dichiara che attacca di illegalità la querela.

Oliva attacca tutta l'orditura del processo come illegale.

L'udienza è levata alle 4.

Udienza del 5 ottobre.

Presiede l'avv. Manaresi, vice-presidente.

La parola è data alla parte civile.

La sala è più dell'ordinario riboccante di un pubblico eletto.

Villa, rappresentante la parte civile, incomincia la sua perorazione, e tutti gli prestano la maggiore attenzione.

Innanzi tutto, con ammirevole chiarezza e con perfetto ordine logico, incomincia ad esaminare e discutere quali possano mai essere le ragioni di nullità cui ieri accennava la difesa, ed i vizi dell'atto di citazione, e della querela del questore Berti al giornale la *Capitale*.

Esamina accuratamente e con sottile e stringente argomentazione quali siano l'*essenza* e la *forma* delle querele.

Ragiona minutamente sui tre modi possibili e legali di querele o denunzie; cioè, o per *iscritto* o *verbalmente*, o per mezzo di *procura*; e quindi svolge ampiamente e commenta il testo degli articoli 104, 105, 108, nonchè 99 e 100 del Codice di procedura penale su questo particolare.

Passa poi ad esaminare il testo dell'art. 57 della legge speciale sulla stampa che prescrive l'obbligo che nella querela debba incominciarsi il fatto specifico, la precisa indicazione, sotto pena di nullità.

Per vedere quale valore debba darsi e quali interpretazioni a questo articolo, legge ed esamina una lunga serie di decisioni e sentenze di Corti di Cassazione.

Passando poi ad esaminare testualmente la querela del Berti nella sua forma e nella sua essenza, dimostra che nell'una e nell'altra parte sono esattamente osservate le prescrizioni di legge.

Imprende poi a trattare un altro punto, sul quale l'avversario potrebbe muovergli battaglia; e questo si è circa la validità della firma della nota del questore, ossia della sua querela che non si trovava autenticata; e dimostra che col verbale posteriore della presentazione dell'atto la firma della querela precedente si trova pienamente convalidata nelle forme legali.

Resta poi un punto non meno importante, anzi giuridicamente molto più grave, ad esaminare; quello cioè di vedere se dopo che si sia in un modo chiaro ed esplicito conosciuto l'autore di un articolo incriminato, venga per ciò a mutare il procedimento verso il gerente responsabile del giornale.

Su tal riguardo, il Villa, con molta accuratezza esamina la grande diversità che passa tra la stampa *ordinaria* o *eventuale*, e la stampa *periodica*.

Se in virtù dell'art. 4 della legge sulla stampa l'azione penale può esperimentarsi sia contro l'*autore*, sia contro l'*editore* o lo *stampatore* quando l'autore non si conosca altrimenti, nelle pubblicazioni *periodiche* non è menomamente ammessa la ricerca dell'autore a meno che non sia *sottoscritto*, e l'azione penale si esercita sempre contro il *gerente*, ente collettivo, creazione giuridica che personifica il giornale. Il gerente è non più una persona, o il vicario di un redattore, ma è il periodico stesso, è l'ente collettivo che rappresenta tutta la redazione, tutta la collaborazione e l'ispirazione del giornale.

È lui che la legge colpisce, è questo disgraziato paria, degno di compianto, che dalla sua nicchia attende col sorgere del giorno, il pane del giorno.

Dopo la leale confessione del Morelli, può il questore legalmente desistere dal procedimento contro il gerente della *Capitale*, per riserbarsi il procedimento contro altri?

Evidentemente no: la sua desistenza per uno sarebbe desistenza per tutti.

Può una dichiarazione postuma tener luogo della *firma* dell'articolo che richiede l'art. 47 della legge sulla stampa? Può anche l'autore ignoto d'un articolo, farsi palese di poi, e reclamare la responsabilità di un articolo calunnioso o diffamatorio?

L'oratore con molta chiarezza e vivacità e con l'appoggio di decisioni e sentenze della Cassazione mostra la impossibilità, l'inefficacia di queste sostituzioni improvvisate.

Ed ammessa anche la possibilità, quale effetto avrebbe mai l'eliminazione del gerente per sostituire l'on. Morelli allo sgabello dei rei? L'effetto di differire a tempo remoto il dibattimento, dovendo, in omaggio alla inviolabilità parlamentare, chiedersi alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato colpevole.

Il caso non è nuovo. Il 1° luglio 1862, in Torino, discutevasi una causa di diffamazione per mezzo della stampa, ed era sotto processo un povero gerente. Al dibattimento si appalesarono gli scrittori dell'articolo, tra i quali l'on. deputato Bertani, i quali chiesero l'aggiornamento della causa.

Il tribunale, considerando che faceva mestieri chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il Bertani, riserbò i diritti del procedimento, senza arrestare il giudizio iniziato contro il gerente.

A questo punto, come una parentesi, il deputato *Villa*, alludendo ad un articolo di stamane della *Capitale* che gli ricorda i processi avuti da certo avv. Villa (egli stesso), che scriveva in un giornale di Piemonte, protesta altamente che, se è vero che, come scrittore nelle file dell'opposizione cui si onora d'appartenere, ebbe dei processi, non fu mai per calunnia o diffamazione, chè nella sua vita intemerata non ha mai diffamato o calunniato nessuno.

Alle 12 1[2 si sospende l'udienza, che è ripresa dopo un'ora circa.

Dopo avere ampiamente svolte tutte le possibili e temibili quistioni di nullità, sulle quali gli avversari avrebbero potuto chiamarlo, l'avv. *Villa* entra ad esaminare la quistione di fatto.

Con insuperabile precisione racconta come sorgesse da una parte l'accusa al questore di *violazione* del segreto postale, e dall'altra con quanta regolarità e legalità procedesse la cosa.

Il 24 agosto avvengono i tumulti spiacenti di San Silvestro: il questore, conturbato e commosso, ha vaghi sospetti... potea bene ingannarsi ed errare! errò anzi! — Gli cade tra le mani un telegramma che, ravvicinando certi nomi, avrebbe potuto avere un significato misterioso.

Si accenna in altro telegramma ad un plico raccomandato. Che cosa fa il questore? Compie il suo dovere denunciando i suoi sospetti all'autorità giudiziaria, la quale incomincia accuratamente e legalissimamente una procedura.

Il procuratore del Re avvisa d'urgenza l'ufficio postale di ritenere il plico in questione, e promuove urgentemente un'ordinanza di sequestro.

Gli atti si seguono con tutta regolarità e col massimo ossequio alle leggi di procedura: il direttore di posta, avuta l'*ordinanza* dell'istruttore e con l'intervento di un ufficiale di polizia giudiziaria a ciò delegato, consegna il plico con accurato verbale di consegna in duplice originale.

Il plico è aperto dal giudice istruttore, assistito dal cancelliere e dal delegato, e se ne redige verbale di *dissuggellazione*. La busta della lettera si taglia in guisa da rendere impossibile un rattoppamento. Il plico non contiene nulla... il questore ha sbagliato... i suoi sospetti fan forse ridere qualcuno;

Ma del senno di poi son piene le fosse.

Ma la legalità è rispettata ampiamente e dalla Questura e dalla regia Procura e dal direttore postale.

Il magistrato ha fatto quello che era suo stretto dovere, e nulla più.

È questa dunque la terribile polizia? la iniqua violatrice del segreto postale, che agisce con tanta avvedutezza, tanta regolarità?

Il segreto delle lettere è un diritto, ma si arresta innanzi alla ragione suprema della giustizia!

Senza parlare della polizia di Fouchet, della polizia austriaca o di quella de' caduti governi, l'onorevole Villa cita un fatto solo.

In Inghilterra, nella libera Inghilterra, maestra ed esempio continuo in tutte le costituzionali franchigie, nel 1846, quando in Italia i fratelli Bandiera sacrificavano la vita sull'ara della libertà... chi svelava le loro nobili e generose congiure?

La polizia inglese! Giacchè da sei mesi per mezzo de' gabinetti neri, tutte le lettere di Mazzini agli emigrati italiani, e quelle degli emigrati a Mazzini, erano ogni dì sequestrate, lette e inviate poi al loro destino!

E si osa parlare della polizia italiana, che non osò mai, non pensò neppure simili attentati alla libertà?

La parola è al Pubblico Ministero.

Pochi minuti di riposo. (*Continua*)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 4:

Gli ufficiali dello stato maggiore della guardia nazionale, i quali, occupando uffici di fiducia del capo, s'erano affrettati per un atto di delicatezza ad offrire le proprie dimissioni, le hanno ritirate dopo che il generale Materazzo li ha pregati di rimanere ai loro posti.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 3:

Le truppe della guarnigione surrogheranno nel giorno 10 del mese corrente quella compagnia di fanteria marina che ancor rimaneva a presidio dell'arsenale e che partirà in detto giorno per la Spezia. Nella darsena non trovansi ora che pochi operai, i quali attendono al trasporto dei materiali, gli altri essendosi già tutti recati alla Spezia.

— Si legge nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 4:

S. A. R. il principe Umberto di Savoia trovasi oggi nella nostra città. È con viva soddisfazione, ne siamo certi, che i cittadini d'ogni ordine accoglieranno la fausta novella.

Alle 10 1[2 ant. S. A. R. si recherà a visitare l'Esposizione di antropologia. A mezzogiorno interverrà alla seduta del Congresso, e poi forse si recherà ai prati di Caprara per assistere alle corse.

Questa sera il principe onorerà di sua presenza il teatro Comunale, che sarà illuminato a giorno, e domani, unitamente ai membri del Congresso, andrà a Marzabotto, ove il cav. Giuseppe Aria prepara agli illustri visitatori uno splendido ricevimento.

Società entomologica. — Il giorno 8 corrente ottobre, in una delle sale dell'archiginnasio di Bologna, a ore 9 antimeridiane, verrà tenuta l'adunanza generale della Società entomologica italiana. Ecco l'ordine del giorno:

Adunanza generale pubblica. — Memorie.

Rondani prof. Camillo, *Sopra alcuni insetti parassiti di nuovo osservati.* — Pirazzoli dott. Odoardo, *Cicendele italiane.* — Dei Apelle, *Sui danni degli insetti nella campagna senese nell'anno* 1871. — Comunicazioni diverse dei professori Targioni Tozzetti, Stefanelli, Carruccio ed altri soci. — Adunanza privata.

Le Direzioni delle strade ferrate romane, meridionali e dell'Alta Italia hanno accordato ai membri della Società che recherannosi in Bologna la riduzione del 50 per cento sui prezzi; la quale, per facilità d'amministrazione, sarà loro valutata nel viaggio di ritorno. A Bologna perciò tutti i membri avranno dalla presidenza una carta valevole per essere riconosciuti nella stazione ferroviaria.

Incendi. — Si legge nella *Gazzetta di Mantova* del 3:

Per causa ignota il 29 scorso fu preda delle fiamme una casa in Bozzolo. Il danno fu di 7000 lire.

Un principio d'incendio s'ebbe ieri in via S. Giovanni del Tempio, che però fu subito spento dai pompieri.

Aggressione. — Si legge nel *Corriere di Sardegna* del 2:

Da un telegramma diretto ad un amico nostro, rileviamo che ieri fu tentata una grassazione nel territorio di Talana a danno di un esattore.

Vi fu un conflitto tra gli aggressori e la scorta dell'esattore. Un carabiniere rimase ucciso ed un altro gravemente ferito; però la depredazione non potè aver effetto per l'energica resistenza opposta ai malfattori.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Sella è partito iersera per Firenze per affari di finanza; sarà di ritorno martedì prossimo.

Il ministro dell'interno ha stretta una convenzione con la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia pel viaggio a prezzo ridotto degl'impiegati del suo dicastero, come era già stato fatto dal ministero della guerra. Vi sono però alcune variazioni. Ci si dice che il numero de' viaggi non possa esser per ciascun impiegato di più di 20 e che occorra inoltre la firma del segretario generale.

Crediamo che gli altri dicasteri siano per trattare con le Società delle vie ferrate nello scopo di ottenere le stesse agevolezze pei loro impiegati.

Oggi, 5, era il giorno in cui i chiarissimi professori dell'Università romana erano chiamati a prestar giuramento in conformità delle leggi.

Da quanto ci viene riferito non sarebbe neppure stata inviata la circolare d'invito a' professori della facoltà di teologia, forse perchè si ha l'intenzione di abolirla, come fu fatto nelle altre Università, non essendo frequentata che da 4 a 5 studenti, fors'anco perchè, trattandosi di sacerdoti, si prevedeva che non sarebbersi presentati. Diffatti i sacerdoti appartenenti ad altre facoltà non aderirono neppur essi all'invito.

Della facoltà medico-chirurgica, il solo dott. G. Tancioni, professore d'istituzioni chirurgiche, ha scritto al rettore una lettera per dichiarare che come cattolico non doveva prestar giuramento, come romano non voleva, come insegnante libera scienza non poteva.

Nella facoltà di giurisprudenza ci si dice abbiano rifiutato per lettera i professori Ruggieri e Natalucci e qualcun altro.

Conviene inoltre far notare che parecchi sono assenti e possono presentarsi in seguito.

In complesso si crede che il numero de' professori i quali ricusarono il giuramento si avvicini a venti. Vedremo se si potrà provvedere alla loro surrogazione senza privare altre Università di valenti professori, che ne mantengono il lustro e l'autorità.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 5:

Abbiamo da Bologna, in data di ieri, 4 ottobre:

« S. A. R. il principe Umberto si è recato questa mattina a visitare l'Esposizione preistorica, quindi intervenne alla seduta del Congresso, ove, dopo una brillante discussione sulla età di bronzo e sulle *terremare*, il presidente Worsaae indirizzò al principe un breve complimento, cui rispose il ministro Correnti con eloquenti applauditissime parole. S. A. R., dopo il Congresso, ha assistito alle corse dei cavalli. Grande folla accolse il principe su tutto il passaggio con applausi cordiali. »

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Londra, 4 — La salute della regina è molto peggiorata. Città agitata.

Vienna, 4 — La *Freie Presse* venne sequestrata per due volte.

Costantinopoli, 4 — Gli stipendi degli impiegati superiori furono ridotti al terzo.

Pest, 4 — È tornato Andrassy; si radunarono i ministri.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 4. — Elezione del presidente del Congresso. — Nel secondo scrutinio fu eletto Sagasta con 123 voti.

Rivero ne ebbe 113.

Zorilla dichiarò che il ministero presentava le dimissioni.

Il Congresso sospese le sedute fino al risultato della crisi.

Nuova York, 3. — Oro 114 1[4.

Stoccolma, 4. — Tutti i ministri sono dimissionari a causa del voto della seconda Camera circa la riorganizzazione dell'esercito.

Il re le accettò.

Il nuovo gabinetto si formerà immediatamente.

Bukarest, 4. — Le Camere furono convocate per la fine di ottobre, in sessione straordinaria, a causa della questione delle ferrovie.

Londra, 4. — Il *Daily Telegraph* annunzia che il governo francese denunzierà formalmente il trattato di commercio coll'Inghilterra nel prossimo febbraio.

Bologna, 4. — Il principe Umberto assistette alla seduta del Congresso preistorico.

Dopo diversi discorsi, Worsaae propose un evviva di ringraziamento al principe.

Correnti in nome del governo ringraziò il popolo e il re di Danimarca.

Madrid, 4. — Il Re conferì iersera con Sagasta e Santa Cruz che lo consigliarono ad incaricare Espartero di formare il gabinetto.

Sagasta dichiarò che accetterà un portafoglio.

Si telegrafò a Espartero. Attendesi la sua risposta.

Parecchi gruppi di persone fecero a Zorilla uscente dal congresso una dimostrazione di simpatia.

Darmstadt, 4. — I delegati protestanti approvarono la decisione che tutto il popolo della Germania deve combattere energicamente il dogma dell'infallibilità. Circa i gesuiti decisero che il governo deve proibire l'ordine dei gesuiti in Germania.

Darmstadt, 4. — La riunione dei protestanti tedeschi approvò le proposte dei delegati.

Monaco, 4. — Il ministro dei culti dichiarerà alla Camera venerdì l'attitudine del governo nella questione ecclesiastica.

Berlino, 4. — La *Gazzetta Provinciale* annunzia l'apertura del Reichstag per la metà d'ottobre.

Parigi, 5. — Assicurasi che in seguito a nuovi accordi furono dati nuovi ordini per sgomberare i dipartimenti.

Nuova York, 5. — Oro 114 1[8.

Bruxelles, 5. — I carrozzai furono invitati ad assistere domenica a una riunione per costituire una società di resistenza.

Londra, 5. — I costruttori del Clyde ricusano di accettare gli operai scioperanti.

Madrid, 4. — Espartero ricusa di venire a causa di salute.

Stamane ebbe luogo una dimostrazione di studenti.

Dopo mezzodì fu tenuto un meeting al Prado.

La dimostrazione si recò al palazzo, acclamando al Re, e Zorilla.

L'ordine non fu punto turbato.

Parigi, 5. — Il *Journal Officiel* dichiara assolutamente falsa la notizia data dal *Siècle* che parecchi ufficiali a Satory abbiano fatto un brindisi a Napoleone, e che quindi un reggimento fosse allontanato.

BORSE

Firenze, 5	4	5
Rendita 5 %	63 55	63 73 1[4
Napoleoni d'oro	21 13	21 14
Londra, 3 mesi	26 65	26 65
Marsiglia, vista	104 70	104 70
Prestito nazionale	81 77 1[2	81 80
Azioni Tabacchi	709 —	709 50
Obbligazioni Tabacchi	494 —	494 —
Azioni della Banca Nazion.	2890 —	2892 —
Ferrovie Meridionali	409 25	410 75
Obbligazioni Meridionali	194 —	194 —
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 65	84 75
Banca toscana	1559 —	1590 —

Borsa migliore.

Parigi, 4	3	4
Rendita francese 3 %	56 45	56 62
» italiana 5 %	60 60	60 90
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	428 —	430 —
Obbligazioni id.	237 50	239 —
Ferrovie Romane	90 —	90 —
Obbligaz. id.	158 —	158 50
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	170 —	171 25
Obblig. Ferrov. Meridionali	192 —	186 —
Cambio sull'Italia	4 3[4	4 3[4
Credito Mobiliare francese	238	238 —
Obblig. Regia Tabacchi	467 50	466 —
Azioni	690 —	690 —
Prestito 5 %	92 90	92 45

Vienna, 4	3	4
Mobiliare	287 50	288 80
Lombarde	193 50	193 80
Austriache	373 —	379 —
Banca Nazionale	756 —	767 —
Napoleoni d'oro	9 42 1[2	9 46
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	117 75	118 —
Rendita austriaca	67 75	68 —

Borsa ferma

Berlino, 4	3	4
Austriache	213 3[4	214 —
Lombarde	109 1[3	108 —
Mobiliare	162 —	163 —
Rendita italiana	58 —	57 7[8
Tabacchi	88 3[4	88 3[4

Londra, 3	2	3
Consolidato inglese	93 1[8	93 1[8
Rendita italiana	59 —	59 —
Lombarde	— —	— —
Turco	45 5[8	45 5[8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	34 3[8	34 1[4
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 5 ottobre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0[0	— —	63 55
Consolid. Romano 5 0[0	— —	63 25
Imprestito Nazionale	— —	82 40
Detto piccoli pezzi	— —	83 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0[0	537 50	494 —
Detti Emissione 1860-64	— —	64 50
Detti concambiati	— —	62 50
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1140 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	98 —
Obbligazioni dette	500 —	167 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	631 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	487 —
Pio Ostiense	430 —	13 —

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

III. ESTRAZIONE DEI BUONI IN ORO

eseguitasi in Seduta pubblica il 1° ottobre 1871, rimborsabili in Lire **500 in oro**, dal 1° Gennaio 1872 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE						TITOLI UNITARJ			
NUMERI delle CARTELLE	NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI		NUMERI delle CARTELLE	NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI		NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI		NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI	
	dal N.°	al N.°		dal N.°	al N.°	dal N.°	al N.°	dal N.°	al N.°
7	31	35	6622	33106	33110	66331	66335	95146	95150
10	196	200	6653	33261	33265	66516	66520	95856	95860
239	1191	1195	6754	33766	33770	67726	67730	96391	96395
242	1206	1210	6769	33841	33845	68516	68520	97386	97390
338	1686	1690	7107	35531	35535	69176	69180	98846	98850
349	1741	1745	7231	36151	36155	70306	70310	99626	99630
765	3821	3825	7234	36166	36170	70431	70435	101091	101095
1006	5026	5030	7308	36536	36540	70526	70530	101396	101400
1482	7406	7410	7537	37681	37685	72976	72980	101426	101430
1678	8386	8390	7776	38876	38880	73141	73145	101821	101825
1856	9276	9280	7794	38966	38970	74121	74125	101981	101985
2243	11211	11215	7983	39911	39915	74231	74235	101986	101990
2268	11336	11340	8037	40181	40185	75656	75660	102376	102380
2443	12211	12215	8241	41201	41205	76396	76400	104011	104015
2692	13456	13460	8602	43006	43010	77876	77880	104161	104165
2811	14051	14053	8732	43656	43660	78206	78210	105441	105445
2884	14416	14420	8773	43861	43865	79476	79480	105526	105530
2894	14466	14470	8888	44436	44440	79766	79770	105846	105850
3117	15581	15585	8945	44721	44725	80171	80175	106216	106220
3208	16036	16040	8991	44951	44955	81026	81030	107011	107015
3389	16941	16945	9216	46076	46080	81801	81805	107841	107845
3428	17136	17140	9355	46771	46775	81861	81865	108876	108880
3493	17461	17465	9366	46826	46830	82116	82120	109671	109675
3633	18161	18165	9508	47536	47540	83151	83155	114131	114135
3881	19401	19405	9523	47611	47615	83776	83780	114151	114155
4091	20451	20455	9659	48291	48295	84876	84880	114576	114580
4095	20471	20475	10018	50086	50090	85351	85355	116641	116645
4127	20631	20635	10382	51906	51910	86486	86490	117476	117480
4380	21896	21900	10618	53086	53090	86791	86795	117551	117555
4392	21956	21960	11055	55271	55275	88556	88560	117596	117600
4587	22931	22935	11308	56536	56540	89116	89120	118556	118560
4688	23436	23440	11505	57521	57525	91116	91120	119506	119510
4981	24901	24905	11619	58091	58095	91646	91650	120091	120095
5073	25361	25365	11763	58811	58815	91731	91735	120851	120855
5080	25396	25400	11815	59071	59075	91896	91900	121706	121710
5229	26141	26145	11873	59361	59365	91981	91985	121721	121725
5357	26781	26785	12228	61136	61140	92076	92080	123576	123580
5384	26916	26920	12360	61796	61800	92491	92495	124916	124920
5418	27086	27090	12764	63816	63820	92541	92545	127366	127370
5502	27506	27510	12869	64341	64345	93836	93840	127891	127895
5855	29271	29275	12894	64466	64470	94176	94180	131331	131335
6351	31751	31755	12936	64676	64680	94761	94765	131436	131440
6382	31906	31910	12941	64701	64705	95036	95040		

Firenze, il 1° ottobre 1871.

La Direzione Generale

Buoni in oro delle precedenti Estrazioni non ancora presentati pel rimborso.

1ª Estrazione. — 39101 al 39105 — 52691 al 52695 — 67686 al 67690 — 76116 al 76120 — 86081 al 86084 — 86706 al 86709 — 101121 al 101125 — 110036 — 115956 — 115957 — 118471 al 118475 — 123031 al 123035.

2ª Estrazione. — 4641 al 4645 — 42026 al 42030 — 55761 al 55765 — 65076 al 65080 — 70251 al 70255 — 71312 — 73126 al 73130 — 76597 al 76600 — 77144 — 77145 — 83251 al 83255 — 84209 — 86481 al 86485 — 87731 — 87765 — 89109 — 89110 — 89556 al 89559 — 90962 al 90965 — 93788 al 93790 — 96576 al 96580 — 100282 — 100856 al 100860 — 105282 al 105285 — 107066 al 107070 — 109071 al 109075 — 115886 — 115887 — 116081 al 116085 — 117656 al 117660 — 118553 al 118555 — 122476 al 122480 — 128446 al 128450 — 128946 al 128949 — 130491 al 130495 — 131041.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.